

FREDERICK FORSYTH

Lo scrittore che visse come in una sua spy-story

Pilota della Raf, inviato su fronti caldi, agente segreto: l'autobiografia del bestsellerista ci fa capire l'uomo oltre l'autore

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) caratterizzate da uno stile essenziale, senza fronzoli.

Mi permetto di suggerire - per riscoprirlo o per iniziare a conoscerlo - anche la sua autobiografia (*The Outsider*, pubblicata in Italia da Mondadori), significativamente dotata, come sottotitolo originale, della formula *La mia vita nell'intrigo* (l'edizione italiana ha scelto la formula più neutra *Il romanzo della mia vita*).

«Keep it simple», «falla semplice», è la costante raccomandazione di Forsyth a chi scrive: bisogna per prima cosa raccontare una storia, non divagare o elucubrare troppo.

IL GIORNALISMO

Tra l'altro, quel che è meno noto, almeno in Italia, è il suo lungo lavoro come giornalista: prima alla Reuters, poi alla Bbc, come inviato anche in luoghi caldissimi, come vedremo tra poco. E anche con esperienze e sentimenti molto diversi, in termini di soddisfazione professionale: più a proprio agio nella meritocratica Reuters, più insofferente rispetto alla politicizzazione della Bbc.

Quello che era invece del tutto sconosciuto, fino a prima di quel libro, era l'esperienza di Forsyth come collaboratore della "Ditta", di "The Firm", come la chiama lui, cioè dell'MI6, dei servizi segreti inglesi. Anche a questa rivelazione, nel quadro del racconto dei suoi decenni di vita e carriera, Forsyth ha dedicato il lavoro autobiografico di cui

vorrei parlarvi.

Ne emerge un'immagine a tutto tondo: di un giornalista attrezzato, di uno scrittore abilissimo, e anche di un uomo che, per amore della patria e di alcune buone idee, ha aiutato il proprio paese. Forsyth è autoironico quando si racconta, capace di rinunciare all'approccio esibizionista e egomaniaco tipico di certi grandi giornalisti e grandi inviati, per assumere invece uno spirito "alla Bertie Wooster" (il celebre ingegnere personaggio dei libri di P.G. Wodehouse): insomma, ostentare un'apparente ingenuità per farsi raccontare più cose dai vari interlocutori, per apparire

"meno pericoloso", e dunque vincere la ritrosia ad aprirsi con lui di signori della guerra, mercenari, spie, personalità.

Forsyth, sin da ragazzo, voleva una vita avventurosa, e l'ha avuta. Il libro lascia senza fiato, in questo senso: pilota della Raf a 18-19 anni, poi inviato a Parigi (negli anni dell'occupazione francese in Algeria, con tutte le tensioni del caso), poi nella Berlino Est comunista (intorno ai 25 anni!), poi nell'Africa delle dittature e della fame

(meno che trentenne!).

Proprio a Parigi, nel distretto a luci rosse, il giovanissimo Forsyth ha la fortuna e la bravura di catturare una confidenza in ambienti militari: il desiderio di uccidere De Gaulle, "colpevole" - agli occhi di qualcuno - di aver posto fine all'occupazione francese in Algeria, accettandone l'indipendenza. Nasce da questo spunto, ad appena 31 anni, la trama de *Il giorno dello sciacallo*.

Da allora, è un successo

dopo l'altro: ma solo adesso apprendiamo che, accanto alla fatica della macchina da scrivere, c'era il rischio vero della collaborazione con i Servizi inglesi. Forsyth racconta in modo palpitante il pericolo maggiore, quello corso a Berlino Est: deve portare documenti riservati nella sua auto (nascosti nel cofano della vettura), uscire dalla città controllata dai comunisti e consegnare le carte all'MI6. Ma all'improvviso la strada viene illuminata a giorno dai fari delle guardie, e Forsyth mormora a se stesso che la sua corsa - in ogni senso - è finita. Invece, magicamente, tutto fila liscio, e Forsyth se la cava anche

in questa occasione.

Poi la pagina in Africa, quella che dà la misura piena della dimensione morale dell'impegno di Forsyth. È inviato in Biafra, e non esita a denunciare (forse per primo al mondo) non solo gli orrori della fame e della miseria, ma anche il grave errore inglese di dare sostegno al dittatore nigeriano. La Bbc non gradisce e tenta di censurarlo, ma Forsyth tiene il punto. E fa capire bene che è possibile servire la patria, amarla, ma senza per questo rinunciare a valori e principi.

IL SENSO DELLA VITA

È davvero un libro da leggere, in particolare per chi ama le spy stories di Forsyth, e può ora scoprire molti "retroscena". Certo, qui in Italia verrà un po' di malinconia ai lettori più avvertiti, starei per dire di "nostalgia" per ciò che non abbiamo granché avuto, con rare eccezioni, purtroppo: il profilo di un liberalconservatore euroscettico, di idee robuste e articolate, coraggioso nell'azione, leale verso il suo paese, ma anche capace di mantenere un solido senso critico. Merce rara, e non necessariamente gradita a molti.

Quest'autobiografia è anche l'occasione per una riflessione davvero di fondo. Forse - ci fa capire Forsyth - il senso della vita, che per definizione è inafferrabile, può essere intuito e sfiorato solo in questo modo: tenendo insieme la solitudine del pensiero e della scrittura da un lato, e l'amore per le idee e per l'avventura dall'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frederick Forsyth in una foto del 1997: lo scrittore è morto lunedì a 88 anni. Sopra, la copertina della sua autobiografia (Afp)

VERA AGOSTI

Julio Larraz (L'Avana, 1944) è un artista di origine cubana che vive e lavora a Miami. Nei suoi dipinti traspare l'amore per la sua terra natale, lasciata nel 1961, i colori, le situazioni, le storie. Le inquadrature presentano un taglio cinematografico, con visioni aeree e oblique che richiamano il tema del sogno. Lavora anche su un filone dedicato al potere, per esempio nella scultura *Space Station*, donata al comune di Pietrasanta. Rappresentato in Italia dalla Galleria Contini di Cortina d'Ampezzo e Venezia, oggi sarà presente all'inaugurazione della sua nuova personale, *Poesia, potere, ironia*, presso il Museo di Palazzo Doebbing nella Piazza del Duomo di Sutri (Viterbo), curata da Leonardo Contini e aperta fino al 5 ottobre. «Poesia, potere, ironia sono

LA PERSONALE DI JULIO LARRAZ A CURA DI LEONARDO CONTINI

L'arte tra poesia, potere e ironia

proprio me, solo la poesia un po' meno, ma la amo e a volte un po' ne scappa da qualche quadro». Leonardo Contini spiega com'è nata l'idea di questa esposizione e come si è sviluppata: «Mi sono innamorato del borgo di Sutri e soprattutto del Museo che è davvero suggestivo. Ci sono stati alcuni dettagli che mi hanno colpito e che volevo valorizzare, per esempio la presenza della finestra bifora che ho immaginato nell'ideale accostamento con un dipinto dell'artista che riproduce un soggetto simile. La relazione tra il passato, la storia e l'arte contemporanea è significativa, lo si nota nella sua produzione: sono esposti i suoi busti degli imperatori, co-

loratissimi e fluorescenti, ma con i volti disciolti a indicare una contestazione ironica del potere. Inoltre Larraz è un artista molto colto che conosce benissimo la storia dell'arte, per esempio il dipinto dedicato

a Papa Innocenzo X, da Diego Velázquez, rappresenta il pontefice come un fantoccio, perché il Papa posava solo il tempo necessario per eseguire il ritratto del viso e per dipingere il resto del corpo i pittori



«Los amores de Neptuno» (2018, olio su tela) di Julio Larraz. L'artista, rappresentato in Italia dalla Galleria Contini di Venezia e Cortina d'Ampezzo, oggi sarà presente all'inaugurazione della sua personale al Museo di Palazzo Doebbing nella Piazza del Duomo di Sutri (Viterbo)

utilizzavano solitamente un manichino. Nelle sale ipogee del Museo, dove si trovano alcuni reperti etruschi, abbiamo collocato altre piccole sculture degli imperatori.»

Leonardo Contini spiega che il cuore della personale «è espresso già nel suo titolo: Poesia, potere e ironia, che rappresenta una perfetta sintesi della poetica dell'artista. Sono i tre elementi che caratterizzano la sua produzione. Conosco Larraz da oltre vent'anni, da quando ne ho memoria, essendo cresciuto a pane e arte. Per quanto riguarda l'ironia, ricordiamo come Larraz sia anche un maestro della caricatura, lavorava per importanti testate giornalistiche, come il *New York Times* e il *Washington Post* e recentemente è stato pubblicato un grande volume che raccoglie tutta la sua attività dedicata alla satira».

© RIPRODUZIONE RISERVATA